Anno XIV. GIORNO TORINO, Lunedì 25 Ottobre 1880 GIORNO Num. 296.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento.

TORINO, 25 OTTOBRE 1880.

ITALIA

L'abolizione del corso forzoso.

Il Ministro *pare* si voglia occupare dell'abolizione del corso forzoso. Diciamo *pare*, perchè di positivo non si sa nulla; il Ministro non ha autorizzato nessuno a spargere officialmente od officiosamente la notizia ch'egli volesse provvedere a questa abolizione.

Pare solamente che qualche amico più o meno discreto abbia messo fuori questa notizia; *pare* che il Ministro non abbia avuto intenzione di smentirla nella sostanza; *pare* ch'egli solamente abbia inteso di rettificare la notizia per quanto riguarda i modi e i mezzi di procedere a quest'abolizione; *pare* infine che egli voglia mantenere un assoluto mistero su questi studi e sui mezzi trovati per l'abolizione; onde in conclusione si ha solamente ragione di credere che l'on. Magliani mediti l'abolizione del corso forzoso, ma non se ne può sapere più in là. Il Ministro smentì tutte le voci corse sui mezzi attribuitigli a questo scopo, e non disse nulla su quello veramente prescelto.

Ora qui abbiamo un primissimo e grave errore. Il Ministro doveva fare in modo che o non trapelasse nulla, nemmeno de' suoi studi e delle sue trattative per l'abolizione, o una volta accennatasi la cosa, si sapesse per intiero.

Non è avvenuta nè l'una nè l'altra cosa, e intanto su semplici *dicesi*, su indiscretezze di amici e di giornali nè smentite nè confermate, si lascia gettare il Paese in una agitazione pericolosa; alla Borsa avvengono e si minacciano disastrose sorprese, una gran parte delle nostre industrie grandi e piccole sono minacciate di rimbalzo, e nel mondo economico e finanziario si vive in apprensioni e in paure peggiori forse del male stesso. Tutto ciò, lo ripetiamo è un gran male, di cui non avevamo punto bisogno e la cui prima responsabilità cade sul Ministero.

Noi ci proponiamo di discorrere a tempo opportuno, con ampiezza e con la maggior precisione e chiarezza che ci sia possibile, dell'abolizione del corso forzoso, e quando e come si possa fare.

Ma intanto non possiamo trattenerci dall'affermare fin d'adesso che noi crediamo possibile l'abolizione del corso forzoso finchè non siano migliorate, e di molto, le condizioni economiche del nostro paese: — migliorate in modo che il nostro paese, producendo molto di più, sia meno vassallo alle nazioni a cui oggi paga l'aggio dell'oro — migliorate in modo che rientri nel paese quella rendita che oggi si paga all'estero.

Che un ministro venga a dire che oggi sarà abolito il corso forzoso pur rimanendo lo stato presente della nostra produzione e della nostra inferiorità economica, ci pare strano; quasi inverosimile poi che ci venga a dare questa notizia il ministro Magliani, il quale nel 1879, essendo ministro delle finanze, in una esposizione finanziaria fatta al Senato disse queste parole:

« Io non credo, disse egli, che sia confermata dai fatti la *teoria quantitativa*, per la quale la misura dall'aggio deriva sempre dalla quantità della carta ch'è in circolazione. Non credo neppure vera assolutamente quell'altra teoria, che l'aggio cresca o diminuisca in proporzione del credito politico e finanziario del Governo e in rapporto all'alto o basso prezzo del Consolidato. L'esperienza prova che ciascuna di queste cagioni opera efficacemente, se ha esclusiva, prevalente e massima azione. Ma quando nessuna di esse opera veramente con grande intensità; prevale la causa economico-naturale, la maggiore o minore richiesta della moneta metallica, che è merce di fronte alla carta.

« Ciò posto, perchè scemi la richiesta, e quindi il prezzo della moneta metallica, noi dobbiamo sperare che scemi la somma dei nostri debiti all'estero:

« 1° *Che scemi il debito del commercio coll'aumento delle nostre esportazioni e collo estendere gli sbocchi dei nostri prodotti;*

« 2° *Che scemi la quantità dei debiti del Tesoro, rientrando in paese una parte della nostra rendita maggiore di quella che si colloca e si negozia all'estero.* »

Ed esaminando poi la questione sotto il punto di vista del valore metallico soggiunse:

« A molti parrà forse assai favorevole ed opportuno per una immediata abolizione del corso forzato il momento attuale, in cui essendo così alto il corso della rendita e l'argento abbondantissimo ed offerto in tutta Europa ad un prezzo così basso, che in altri tempi sarebbe stato delirio il supporre o il prevedere, il nostro sistema del doppio tipo monetario funzionerebbe come ottimo istrumento per ricondurci nella via della circolazione metallica. Ma forse è un ostacolo quello stesso che sembra un'insperata agevolezza. Imperocchè io credo non sia desiderabile che prevalga in Italia, come certamente avverrebbe, non il doppio tipo, che resterebbe solo in teoria, ma il tipo alternativo, o, per spiegarmi più chiaramente, l'unico tipo del metallo bianco deprezzato. L'Italia diventerebbe il serbatoio di tutto l'argento deprezzato, in sostituzione dell'oro che sarebbe espulso. Noi avremmo, invece della carta, il corso forzoso dell'argento. Il nostro commercio pagherebbe pur troppo la spesa del deprezzamento di questo metallo avente funzione illimitata di moneta. »

Proprio così; la condizione del nostro sistema monetario presente, dopo abolito il corso forzoso, ci empirebbe il mercato di argento, e per pagare all'estero dovremmo comprar dell'oro con aggio forse altrettanto grave come quello che avevamo prima dell'abolizione del corso forzato.

Il corso forzato è una condizione morbosa del nostro mercato e del nostro paese.

Il Ministro non può legiferare: *è abolito il corso forzoso*, come il medico non può dire al malato: *Voi siete guarito*, se quel corso forzoso non è veramente abolito in fatto col miglioramento delle nostre condizioni economiche, e se quel malato non si sente proprio bene, senza malanni.

Il corso forzoso sarà abolito il giorno che non vi sarà più l'aggio dell'oro, il giorno che l'oro non potrà più comparire da noi se non quando avremo ristabilito il nostro equilibrio economico colle nazioni a cui paghiamo l'aggio, e non avremo risollevato il nostro credito pagando o ritirando il nostro debito.

Ogni altra operazione finanziaria sarà un cataplasma, un lenitivo che non rimedierà nulla, se pure non peggiorerà la nostra condizione.

Dopo tutto ciò resta ancora la questione di opportunità e possibilità politica di questa abolizione.

E a questo riguardo noi domandiamo ancora se è permesso oggi al presente Ministero mettere in quistione un argomento di tanta importanza quand'egli sa che non può condurlo a fine.

A parte la possibilità di crisi ministeriali, e quando tutto vada per lo meglio, alla riapertura delle Camere si discuteranno anzitutto i bilanci; poi si dovrà discutere la riforma elettorale, nè il Ministero presente vi si può sottrarre a qualunque costo.

Discussa la riforma elettorale, potranno tutt'al più votarsi la riforma comunale e provinciale; ma a parte ogni considerazione finanziaria, non potrà tentarsi un argomento economico dell'importanza dell'abolizione del corso forzoso.

Le Camere dovranno poi essere sciolte e rielette colla nuova legge elettorale. A che pro adunque mettere adesso in discussione un tale argomento e lasciarsi produrre nel Paese un'agitazione così pericolosa quando si ha argomento per credere che non possa essere rimediata così presto?

Questa è l'imprudenza grave del Ministero.

CIRIÈ.

Il banchetto all'on. Colombini.

L'on. Colombini arriva a mezzogiorno, accompagnato da vari amici.

È ricevuto al suono della Marcia Reale, dalle Società operaie, dalle Autorità locali e dai pretori del Collegio.

Al tocco ha luogo il banchetto nella grande sala del palazzo comunale.

Il pranzo è servito dal signor Gastaldo, conduttore dell'*Albergo del Leone d'oro*.

Gli intervenuti al banchetto sono 160 circa: sono elettori venuti dalle varie frazioni.

Alla tavola d'onore si asside l'on. Colombini con i sindaci ed i pretori delle varie frazioni del Collegio di Ciriè.

Intervengono pure il cav. avv. Bertetti, consigliere provinciale, e il professore Luigi D'Ancona, amicissimo dell'on. Colombini.

Il pranzo è cordialissimo ed eccellente.

* *

In fin di tavola parla per il primo l'avvocato cav. Re, sindaco di Ciriè.

Ringrazia tutti gli intervenuti; ringrazia la stampa, rappresentata da tre giornalisti di Torino. Ricorda i meriti dell'on. Colombini, che fece stringere maggiormente i vincoli di unione tra gli elettori del Collegio.

Invita il deputato ad esporre quali siano le sue idee, e, come rappresentante il Municipio, propone un brindisi al re leale e liberale, alla più gentile delle donne d'Italia, la regina Margherita. (*Applausi, Marcia Reale*).

L'avv. Demichelis, sindaco di Settimo, dichiara che se gli elettori di alcuni Comuni del Collegio non presero parte al banchetto, ciò non fu per motivi politici; in quanto a politica gli elettori del Collegio sono tutti concordi. (*Applausi*).

Il notaio Perrino, vice-pretore di Ciriè, saluta l'on. Colombini, come l'espressione dell'universalità dei sentimenti degli elettori; encomia l'on. Colombini per la costanza nei suoi principii politici; ricorda due precedenti rappresentanti di Ciriè, Vincenzo Gioberti e Matteo Pescatore. (*Applausi fragorosi*).

Il cav. Mattè, sindaco di Rivarolo, manda a nome del suo Comune un saluto all'on. Colombini; propone un brindisi al Re ed alla Regina d'Italia. (*Applausi*)

Il signor Marra, consigliere comunale di Rivarolo, saluta anch'egli l'on. Colombini, e lo incita a continuare nella via in cui si è posto, di tutelare i bisogni della patria e dei suoi elettori; propone un evviva all'onorevole Colombini ed alla bella Ciriè.

Il signor Perrino, figlio del notaio, porta un brindisi al Collegio, all'intero partito di Sinistra, ed al dott. Bottero, di cui si lamenta l'assenza.

Il cav. Pasquale ringrazia a nome della stampa gli elettori del Collegio e particolarmente l'avv. Re, sindaco di Ciriè, e l'on. Colombini, di cui ricorda la illustre e compianta genitrice. (*Applausi*)

* *

Discorso dell'on. Colombini.

L'on. Colombini:

Pigliando ultimo la parola, o signori, ho incontrato nuovi debiti di riconoscenza verso di voi. Ho udito della benevolenza vostra elogi a me non meritati; e nell'ultimo saluto mi son sentito toccare le corde del mio povero cuore che ancora sanguina di recente ferita.

Ma oggi in questo giorno per me così lieto, debbo usare più forte di me stesso, e conservare intiera la freddezza della mente, per rispondere a voi che mi avete fatto sì festosa accoglienza.

Io conosco il vostro cuore, esso si espande, affascina, trascina; e potrei io rimanere impassibile a tanto costituzionale di affetto? Potrei io sottrarmi alla legge, espressa dall'Allighieri:

Amor che a nullo amato amar perdona?

Ed io vi esporrò le mie idee, ma nel modo più breve possibile.

Milito nella numerosa falange che si appella la Sinistra parlamentare, e che io oggi sento il bisogno di chiamare Sinistra costituzionale, ho il debito di difendere la bandiera del mio reggimento da tutti gli strapazzi che le si vogliono fare. (*Bravo*)

Si dice che non abbiamo fatto nulla, che non abbiamo mantenuto le nostre promesse. Queste accuse muovono da coloro che trovano troppo lunghi quattro anni di esilio involontario dal Governo. (*Applausi*)

Ma il Paese non è con costoro. Il Paese ricorda ancora le vessazioni di certi agenti delle imposte, il fiscalismo feroce non mai provato nell'esazione dell'imposta sul macinato. (*Bravo*)

La nazione, è vero, ha diritto di pretendere da noi ben altro di ciò che abbiamo fatto finora. Ma di chi la colpa?

Non è essa in gran parte dei moderati che ci hanno lasciato un'eredità deplorevole? La colpa è anche, è vero, in gran parte della Sinistra parlamentare, che con le sue intestine discordie ha impedito il conseguimento di quelle riforme che erano il desiderio nostro e il voto di tutto il Paese. (*Applausi*) La colpa pure è in gran parte dell'odierno sistema parlamentare che impedisce di esaminare e di votare con celerità qualunque disegno di legge.

Ma la riforma del regolamento parlamentare si farà, e si farà, speriamo, nell'attuale sessione.

Ma è proprio vero che nulla in questi quattro anni abbiamo fatto?

Si è fatto approvare un aumento sulla tassa degli zuccheri per venire all'abolizione delle tasse più gravose, massime per i meno abbienti. E così si istituirono le quote minime dell'imposta di ricchezza mobile. Si è pensato ai diseredati della fortuna, all'agricoltore, e al povero e si volle proclamare l'abolizione del macinato, che condannato dalla scienza e da tutte le nazioni civili, se era scusabile nell'epoca in cui un disavanzo enorme ci portava a certa rovina, non lo era più al giorno d'oggi. (*Applausi*)

Ma potevano gli uomini di Sinistra, che avevano sempre combattuto per l'abolizione del macinato, rinnegare di un tratto le loro idee?

Ed ora che la legge è votata, forse che si sono avverati i tristi vaticinii degli uomini di Destra, e la finanza ed il credito del Paese ha subito quei ribassi che da costoro si profetava?

Io sono d'accordo col collega on. Favale nel credere che sia d'uopo di introdurre le massime economie nell'amministrazione dello Stato. E se queste economie saranno attuate, qual paura si ha ancora da avere per l'avvenire della nostra nazione?

Io riconosco che fummo al disotto, molto al disotto dell'aspettazione del Paese. Ma e la legge delle costruzioni ferroviarie, in cui si stabilì più di un miliardo e mezzo di ferrovie da costruirsi, e la discussione fu condotta da un uomo cui basterebbe quest'atto solo ad onorare, non basterebbe essa sola a dimostrare l'attività di una legislatura?

E noi qui in Piemonte cominciamo a sentirne i benefici effetti con le linee Ivrea-Aosta e Pino-Sesto Calende, e con la ferrovia di Superga, che si stanno per costruire.

E se il Ministero, come si annunzia, ha intenzione di abolire il corso forzoso, non ne è questa una prova eloquentissima della floridezza delle nostre finanze?

E notate, che io non credo per ora nè attuabile nè utile per noi quest'abolizione del corso forzoso. Io sono sicuro che pochi anni di pace, di prosperità nazionale, basteranno ad abolire da sè soli, senza bisogno di una legge speciale, il corso forzoso. (*Applausi*)

Io vorrei che il Governo promuovesse lo sviluppo dell'industria nazionale, favorisse il progresso dell'agricoltura, con l'istituzione di Banche agricole, di Istituti di credito accessibili agli agricoltori.

Io non ammetto alcun aumento nella tassa prediale o su quella dei fabbricati; qui ormai siamo giunti al limite massimo, anzi in molti luoghi lo abbiamo sorpassato.

Io vorrei si compiesse una buona volta la perequazione fondiaria; io vorrei che gli interessi particolari non facessero più ostacolo agli interessi generali del Paese. (*Applausi*)

Ed ora dirò poche parole dei provvedimenti che riguardano l'interna amministrazione dello Stato.

La questione relativa alla libertà per noi si svolge in due parole: il cittadino nasce col diritto ingenito alla sovranità popolare. Poi le esigenze particolari impongono delle condizioni all'esercizio di questo diritto.

Perciò io conserverei non il criterio del censo, per ciò che riguarda il voto popolare, ma conserverei il censo come presunzione di capacità.

Ma si è detto: con questo vostro sistema domani i clericali comandano.

Non temetelo; l'alito della libertà non ammorba mai; la vita è una lotta continua, e la lotta porta i grandi progressi della libertà. Accettiamo adunque la lotta, accettiamola sul terreno della libertà universale di coscienza; ma lo Stato civile, come tale, ha diritto di vivere, ha diritto di migliorare, e non debbe subire ostacoli di sorta. (*Applausi*)

Se domani i clericali venissero al potere, non avremmo che piegare la fronte dinanzi alla suprema volontà della maggioranza.

Ed ora qualche cosa sullo scrutinio di lista: io ebbi già una volta ad esprimere che una voce del cuore mi respingeva dallo scrutinio di lista.

Ma i responsi della scienza e della politica non si devono ispirare ai sentimenti del cuore. Ebbene, io vi dico: accettiamo questo scrutinio di lista a titolo di esperimento; accettiamolo nella speranza che mandi al Parlamento rappresentanti migliori.

Altri provvedimenti si stanno studiando: la riforma del Codice di commercio, ed in questa materia io propugno la necessità del giudice unico nel giudizio di primo grado.

In quanto all'esercito, non vi nascondo che credo dobbiamo andare ben lenti nelle economie; credo doversi riformare anzitutto il sistema delle promozioni.

All'esercito dobbiamo tutte le nostre cure, tutto il nostro affetto, il ridurlo potrebbe addurre effetti troppo fatali per il nostro paese.

Ed ora secondo di questa Italia, e passando alla politica estera, che cosa avrebbesi a dire?

A me pare che il Ministero attuale non siasi allontanato da quei principii di nazionalità che sono l'origine e la vita del nostro paese. Quando il Governo rifugga ad un tempo dalla politica avventata, come dalle codarde accondiscendenze, a me pare che il Governo cammini sulla diritta via. (*Applausi*)

Signori, ho finito. Ma prima prima di abbandonarvi, io mi associo all'ottimo amico il sindaco di Ciriè, ed a quanti han ricordato il nostro augusto Sovrano, per proporvi un brindisi a lui, all'uomo leale, al più gentiluomo dei re, al degnissimo erede delle paterne virtù. (*Applausi*) Circondato dalla forza che viene dall'amore del suo popolo, egli può con sguardo sicuro guardare l'avvenire che gli sta di fronte. Quando il re vive per il popolo, e il popolo per il re, questo re e questo popolo non possono a meno di essere felici! (*Applausi unanimi, infiniti*)

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 23 ottobre.

Incomincia l'udienza coll'esame dell'onorevole Elia, deputato di Ancona. Egli dice che conosce gli imputati, meno il Lorenzetti. Gli è specialmente noto il Camilucci che fa liberato dal carcere per sua intromissione. Il teste non crede che il Camilucci sia reo del crimine che gli viene attribuito. Degli altri imputati ha informazioni poco precise. Quanto al defunto Baccarini, dice che egli aveva in realtà una grande influenza politica.

L'avvocato Pallini, teste a difesa del Governatori, dice che questi è figlio adulterino d'un uno sìo che gli lasciò morendo una qualche somma, con la quale egli potè sostenere le spese occorsegli prima dell'altro processo subito, come è noto, per imputazione di furto di L. 10,000. Appunto questa circostanza valse ad assolverlo.

Viene introdotto il teste Gaggiotti. Egli ebbe relazioni commerciali col Baccarini, dal quale fu sovvenuto di piccole somme che restituì. Si legge una lettera da lui scritta al Baccarini per chiedergli un sussidio, nella quale l'avv. Bertoccini fa rilevare la seguente strana espressione: « *Fammi qualche confidenza, pensiamo all'avvenire.* » Si osserva che questa lettera fu scritta dopo il furto e, precisamente, dopo il ritorno del Baccarini da Lione.

Sono interrogati successivamente i testimoni Rossi e Tomassini, i quali dichiarano che il Governatori, nel tempo della sua latitanza, non lasciò mai Ancona, e continuò a girare per la città anche dopo che fu spiccato contro di lui il mandato di cattura.

L'avv. Bernardi depone sulla moralità del Governatori. All'istanza dell'avvocato Petroni viene letta la lista dei testimoni citati a discarico del Governatori nel primo processo. Dal fatto [illegible] ivi annoverati risulta che il Governatori è [illegible] di buone qualità.

Si legge poi [illegible] la sentenza della sezione d'accusa in quel [illegible] l'accusa era l'agio pela colla quale si fonda [illegible] a commettere il avuto del solo Governatori [illegible] furto.

Entra il teste Alessandro Guidi. Egli è amico del Governatori. Il Cancelliere legge il suo certificato penale che contiene due o tre condanne. Il Guidi dice che aiuta la famiglia di Governatori la quale vive nella miseria.

Altri testimoni depongono in questo senso e assicurano che il Governatori ha debiti antichi che non è mai riuscito a pagare.

Il signor Bavaro, capitano del vapore sul quale viaggiò il Paccapelo, dice ciò che già sappiamo sul noto viaggio. Riconosce l'accusato e conferma che al ritorno egli entrò nel vagone molto tempo prima della partenza.

È quindi interrogato il cav. Gigli, il quale racconta di aver subito un vero ricatto per parte dell'Andrea Lorenzetti nella occasione dell'appalto del dazio consumo. Il Lorenzetti gli impose di accettare come soci persone poco oneste e di sborsare 20,000 lire, colla minaccia di far annullare il contratto qualora egli si rifiutasse.

Uno dei carabinieri che arrestò il Governatori, chiamato in virtù dei poteri discrezionali del Presidente, come i due testimoni che precedono, narra che al momento dell'arresto udì una donna dire: *Avete trovato lui, ma i milioni non li troverete.*

Si dovrebbe ora procedere all'esame dei testimoni a discarico del Paccapelo, ma, ad istanza della difesa, il Presidente consente di rimandarlo a quando si avranno notizie esatte sulla venuta dei testimoni di Malta.

Gli avvocati Bianchini e Petroni chiedono che si dia incarico al giudice che dovrà recarsi in Ancona per ricevere le deposizioni dei testimoni che non possono venire qui, di operare anche un esperimento nei locali della Banca in quella città a proposito dei passi pesanti e concitati che avrebbero udito due impiegati la sera della partenza memorabile.

La Corte si ritira per deliberare e rientra poco dopo annunziando il rigetto della istanza degli avvocati Bianchini e Petroni come inutile ed inopportuna.

Finalmente ha luogo un confronto fra due testimoni già intesi nelle precedenti udienze, il Giampietro e il Fornaroli. Il confronto tende il tempo che trova.

L'udienza è tolta verso le 4 pom.

Il barone Bettino Ricasoli.

Il barone Bettino Ricasoli nacque il 9 marzo 1809 da una delle più antiche e più illustri casate di Toscana. — Fu educato a Firenze e dedicò parte della giovinezza a studi di agronomia. È merito suo se il vino del Chianti divenne vino *tipo*, creando così non lievi benefici d'esportazione al nostro paese.

Datosi alla politica nel 1847, presentò un progetto di riforme ardito al Granduca e venne nominato gonfaloniere di Firenze. Nel 1848 si limitò a chiedere delle riforme liberali e rifiutò il suo concorso al Governo repubblicano; caduti Guerrazzi e Montanelli, fece parte della Commissione esecutiva, indi concorse alla restaurazione del Granduca, ma tornò alla vita privata indignato dell'influenza che l'Austria aveva nelle faccende del Granducato, influenza che egli aveva tentato invano di combattere.

Dedicatosi di nuovo agli studi agronomici, fertilizzò una parte della Maremma, sviluppò l'allevamento del baco da seta, riuscì insomma a introdurre non poche migliorie nella produzione agricola della Toscana.

Nel 1859 tornò alla vita politica. L'8 maggio fu eletto ministro dell'interno nel Governo formato da Boncompagni.

Quando questi partì, il 1° agosto, Ricasoli rimase come dittatore della Toscana, e seppe tenersi all'altezza dei destini cui la fortuna l'aveva chiamato. Destreggiandosi con tutti i partiti — anarchici, repubblicani, incerti, granduchisti, ecc. — egli seppe condurli all'annessione.

Nominato da tre collegi a deputato del 1° Parlamento italiano, divenne capo della maggioranza e appoggiò il Ministero Cavour.

Nel 1862, caduto il Ministero di cui egli faceva parte e succedutogli il Ministero Rattazzi, venne offerta al Ricasoli la presidenza della Camera, ma egli la rifiutò.

Nel 1866, alla vigilia della guerra, gli venne affidato l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Egli scelse La Marmora a presidente del Gabinetto, e il 20 giugno la formazione del nuovo Ministero era annunciata insieme alla dichiarazione di guerra all'Austria.

Finita la guerra, Ricasoli, oltre la ratecces-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 89.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA;

XXXIX.

Gli apprendisti erano proceduti verso Ely House in Holborn, luogo di residenza del conte di Gondomar, passando per Blackfriars; a seconda che s'avanzavano, il numero loro veniva accrescendosi, perchè la voce diffusasi faceva man mano accorrere quelli degli apprendisti che non avevano ancora abbandonato i loro fondaci e a cui pareva una gran vergogna il mancare; erano molte centinaia quando erano giunti al fondo della salita di Holborn e avevano facilmente respinto il lieve ostacolo che aveva voluto mettere alla loro marcia un distaccamento di guardie urbane. Costeggiando, attraversarono Shoe-Lane e salendo Holborn Hill, si trovarono in vicinanza di Ely House, dove si fermarono a riordinare le schiere e preparare l'attacco.

La maggior parte dei sollevati avrebbe voluto gettarsi senz'altro sopra il palazzo, sfondarne le porte, saccheggiarlo e poi darlo alle fiamme; e questo partito era vivamente sostenuto da certe facce da far paura, che erano di birboni frammischiatisi, come sempre succede in ogni tumulto, colla voglia e la speranza di pescar nel torbido. Ma Dick Taverner era lì, e sapeva colla risoluzione e col coraggio mantenersi l'autorità di capo che, a dir vero, s'era assunta da sè, ma che tutti gli avevano riconosciuta.

— No, miei cari, — egli disse fermamente e con accento da imperare, — noi non siamo venuti qui per distruggere un palazzo soltanto e saccheggiarlo. Anzi questa è tal cosa che assolutamente non va con giovani onesti e ammodo come siamo noi apprendisti. Noi dobbiamo prima di tutto aggiustare i conti col signor ambasciatore, e quando gli avremo data la lezione che si merita, se c'è qualcheduno che vuol fare diversamente e pensa prima di tutto d'empirsi le tasche, io vi dico che quello non è dei nostri, è qualche mascalzone che è venuto a cacciarsi in mezzo a noi, e minaccia, e forse non cerca altro che guastarci le uova nel paniere. Ma io non lo tollererò, non lo tollererete voi, miei degni e bravi compagni, e se alza un po' la cresta, sapremo il modo di fargliela abbassare e cominciare per dare a lui la buona lezione.

Un mormorio minaccioso s'innalzò da un gruppo di que' pescatori del torbido; Dick volse a quella parte uno sguardo che non prometteva nulla di bene, e gridò:

— Che se alcuno ardisce non ubbidirmi e fa un passo solo verso la casa senza mio ordine, io gli spacco senz'altra parola il testone.

E fece volteggiare per aria la sua mazza. Tutti tacquero.

Si seppe che il conte di Gondomar non trovavasi a casa sua, ma doveva rientrarvi fra poco, e certo era già in cammino verso quella volta. Dick Taverner diede subito le sue disposizioni da buon generale perchè il nemico non gli sfuggisse; ordinò che tutte le uscite del palazzo dell'ambasciatore fossero guardate con cura, perchè nessuno potesse uscirne e correre a recare avviso di quel che succedeva al conte, il quale non si sarebbe più recato a casa sua; poi appostò nelle strade vicine alcuni gruppi dei suoi, perchè, quando appena la lettiga del conte fosse colà giunta, le si chiudesse subito la via del ritorno affinchè la preda non potesse sfuggir più, e se rinunciava d'avanzarsi venissero tosto avvertirne lui, Dick, il quale sarebbe accorso sollecito col grosso della turba al luogo dove l'altro sarebbe stato arrestato.

Non ebbero molto da attendere che si venne ad annunziare come una magnifica lettiga, portata da otto robusti valletti e accompagnata da parecchi gentiluomini e paggi colla ben nota livrea di Gondomar, si era vista passare traverso Holborn Bars e avanzarsi a quella volta.

Il disegno di Dick fu eseguito appuntino: tosto che il convoglio dell'ambasciatore ebbe oltrepassata la linea di quella specie di guardie avanzate, i rivoltosi gli si serrarono dietro facendogli ostacolo a retrocedere. I portatori della lettiga s'accorsero subito della ostilità di quei gruppi dal contegno minaccioso, e impauriti sostarono; sentirono pure l'aria del temporale quelli che componevano il seguito del conte e avrebbero volentieri rifatto i loro passi e lasciato lì l'ambasciatore, se loro ne fosse stata aperta la via. De Gondomar trasse fuori il capo dal finestrino della lettiga e domandò che cosa avvenisse. I suoi seguaci, bianchi come cenci lavati, gli risposero che una folla immensa armata di bastoni aveva circondato la lettiga, e pareva animata dai più iniquitosi propositi.

Il conte, che non sapeva a qual causa attribuire questa dimostrazione contro di lui, e che d'altronde era molto coraggioso, ordinò fieramente ai servi di proseguire il cammino verso la casa, e quelli, benchè molto di mala voglia, obbedirono. La folla si aprì innanzi a loro e li lasciò passare, ma dietro il corteo dell'ambasciatore si rinserrava compatta, susurrante, minacciosa. Giunti finalmente quasi in faccia al palazzo, De Gondomar e i suoi non poterono più avanzare; un assordante grido s'innalzò tutt'intorno: « Abbasso lo spagnuolo! Abbasso i papisti! » e una dozzina di individui si gettò contro la lettiga. I gentiluomini e i paggi che la scortavano misero mano alle spade per difesa, ma in un momento le lame vennero rotte, e con esse qualche testa e qualche braccio, e i difensori furono ridotti all'impotenza. Dalle mani violente strapparono le tende alla lettiga e già s'allungavano ad afferrare il conte, quando questi, pallido, ma fermo, si slanciò fuori, respinse le mani che stavano per toccarlo e gridò con voce forte, sicura, imponente:

— Alto là, signori, in nome della legge, in nome del vostro re, in nome dell'ospitalità e dell'onore della vecchia Inghilterra, rispettate un ambasciatore straniero.

Il coraggio e la dignità hanno sempre la forza d'imporne, anche alla folla, sopratutto quando la maggioranza della folla è di giovani. A quelle parole i più vicini stettero colpiti e si ritrassero alquanto come incerti; ma i lontani urlavano più forte che mai: — « Morte ai papisti! Morte ai traditori! »

— Che cosa è che mi si vuole? — domandò allora de Gondomar: — di che mi si accusa? Non c'è nessun capo di questa turba, a cui io possa parlare, intendere gli addebiti che mi si fanno e dare le spiegazioni che mi parranno del caso?

Dick Taverner si avanzò.

— Son io: — disse, — e vi dirò subito, Eccellenza, quello che si ha contro di voi.

Il conte di Gondomar lo riconobbe.

— Se non erro, — disse, — noi ci siamo già visti. Voi eravate al seguito di quel tale Mounchensey...

— Monsignore, — interruppe con tono petulante il capo degli apprendisti, — ho l'onore di aver fatto lo scudiere a quel valoroso gentiluomo che voi chiamate quel tale... ma sono un antico apprendista del bravo galantuomo il libraio Wolfe, e ho mantenuto sempre buone e intime relazioni coi miei antichi compagni, che, amici del giusto, nemici dei traditori e dei papisti, hanno voluto prendere la difesa del nobile e valente sir Jocelyn, che voi avete empiamente calunniato e cercato d'assassinare.

— Ah! — esclamò il conte con superbo disdegno, — dovevo immaginarmelo che il colpo veniva di lì... E che pretendete adunque?

— Infliggervi la pena che si meritano i pubblici e notorii calunniatori.

— E con qual diritto vi costituite voi miei giudici? — gridò de Gondomar.

— Guardatevi bene da quel che fate.... voi potete facilmente incappare in un nodo scorsoio.

— Sì davvero?..... Udite voi quello che dice, camerati? — gridò Dick Taverner. — Egli minaccia di farci impiccare, e senza dubbio, se riuscisse ne' suoi disegni e facesse trionfare di nuovo l'autorità del papa, altro che impiccarci, per grazia sua saremmo abbruciati vivi in Smithfield, come avvenne a tanti martiri nei giorni di Maria la sanguinaria. Egli ha accusato un nobile e leale soggetto di S. M. d'essere una spia; e noi possiamo invece dire a lui con tutta ragione che è la peggiore delle spie... una spia al servizio del papa, e noi gli mostreremo tra i pericoli che si corrono in questo bel servizio.

La mano di Dick si abbassò sulle spalle del conte, e due o tre altre afferrarono le braccia del mal capitato.

— Giù quelle mani!... non mi toccate, marrani! — gridò de Gondomar furibondo, sforzandosi di liberarsi da quelle rozze manaccie che l'avevano abbrancato.

Ma in onta alla sua resistenza, il misero fu trascinato, le sue trine e i nastri furono strappati da mani grossolane, e non una sola massa degli apprendisti fece rapida e poco benigna conoscenza colle spalle di lui; e assai peggio gli sarebbe capitato di certo, se a quel punto, un cavaliere, aprendosi a forza il passaggio tra la folla, non fosse arrivato fino all'ambasciatore, e gridando con autorità: « Indietro! indietro! » e con la spada nuda in mano non l'avesse strappato dagli assalitori e fattogli un po' di largo intorno a lui.

Quel cavaliere era Jocelyn Mounchensey.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (n. MMDCXCIII, parte suppl.), del 10 settembre, con cui il comune di Polizzi Generosa (Palermo) è autorizzato ad accettare la eredità disposta in suo favore dal defunto Giuseppe Gagliardo barone di Casalpietra, per la fondazione di un Ospedale.

Detto Ospedale è costituito in Corpo morale.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale delle Regie avvocature erariali.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è interrotto il cavo sottomarino fra Portorico e St-Thomas (Indie occidentali). I telegrammi per quest'ultima destinazione ed oltre sono accettati a rischio dei mittenti. La tassa non varia.

Roma, 19 ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5680), del 14 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Caluso è convocato pel giorno 14 novembre prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (n. 5688), del 7 ottobre, con cui il ruolo organico del personale di 1ª categoria del Ministero dell'interno è provvisoriamente stabilito in conformità alla tabella unita al presente Decreto.

3. **R. Dec.** (n. MMDCXCIV, parte suppl.), del 21 settembre, con cui a cominciare dal primo del corrente anno è autorizzato il comune di Santirana (Pavia) ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col *minimo* ridotto da tre lire a due e a prorogare, solo per quest'esercizio, il termine fissato e già scaduto pel pagamento della prima rata d'imposta.

4. **R. D.** (num. MMDCXCV, parte suppl.), del 21 settembre, con cui il comune di Villasor Massimo (Cagliari) è autorizzato ad applicare, per questo solo anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 40.

5. **R. D.** (num. MMDCXCVI, parte suppl.), del 21 settembre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma con la quale si autorizza il comune di Riano ad applicare, per questo solo anno, la tassa sul bestiame, coi giusti adottati da quel Consiglio comunale.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCC, parte suppl.), del 26 settembre, con cui l'Opera pia *Associazione festiva delle fanciulle*, istituita nel comune di Calari (Brescia) è eretta in Corpo morale.

2. **R. D.** (num. MMDCCII, parte suppl.), del 26 settembre, con cui l'Opera pia limosiniera instituita in Galbiate (Como) è eretta in Corpo morale.

3. **R. Dec.** (num. MMDCCIII, parte suppl.), del 25 settembre, con cui l'Asilo infantile di Valle Inferiore Mosso (Novara) è costituito in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. 5664), del 30 settembre, con cui sono approvati gli uniti programmi di ammissione e di insegnamento e i relativi orari per le scuole tecniche del Regno.

5. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5679), del 6 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 98 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire 27,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 96, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

2. **R. Decreto** (n. 5673), del 6 ottobre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 98 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1880, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire 80,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 164 del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

Per causa di trasloco

Il Professore S. T. E. ha richiesto il sottoscritto per vendere tutti i mobili di casa, raccolta di incisioni, quadri e diversi altri piccoli oggetti col mezzo d'incanto che seguirà giovedì 28 e seguenti, alle ore solite, via Principe Tommaso, N. 7.

Gio. Batt. Alloati, per. giur. 1077

ANNO XXX°

Col 1° novembre pross. venturo, l'*Istituto di Musica Sciorati* ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Via Santa Teresa, 16, p° 1°.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore e capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del viso.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; In Torino, Vittorio Sacchi, profumiere, via Roma; e alle profumerie Quaglia e Soave. 804

Grazioso appartamentino

3 camere e cucina

da affittare al presente

vuoto o mobigliato

via Principe Amedeo, N. 20.

Mobiglio da vendere.

Dirigersi al portinaio. 1073

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 607

Un Maestro normale

superiore e di ginnastica, segretario comunale, trovandosi presentemente senz'occupazione, cerca qualche impiego o come maestro o da segretario presso una qualche famiglia o Casa di commercio; pratico in materia d'agricoltura, accetterebbe anche un posto di agente di campagna. Ottime referenze. — Per schiarimenti scrivere a Carlo Lecchi, corso Regina Margherita, N. 7, piano 1°. 1514

DA AFFITTARE

Alloggi vuoti o mobigliati, e rimessini di negozi, come pure da vendere una cascina col solo rustico e 45 giornate, in vicinanza di Fossano. — Dirigersi all'agente *Rossi Pietro*, piazza Carignano, N. 4, p° 1°. 1500

FABBRICA

di **Macchine Agricole e Vinicole**, come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI HUBE

via dei *Fiori*, N. 28, *Torino*. 1426

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite*.

Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 6 il chilo. Inchiostro, cent. 80 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 5 e 6. 1870

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa**; ossia *Ricordi di una giovine sposa*. — Lire **DUE**. 498

BANCA PIEMONTESE

Capitale dieci milioni

Si avverte che questa Banca è stata aperta al pubblico fin dal giorno 11 corr.

LA SUA SEDE È IN VIA ALFIERI, N. 4.

Essa sconta tanto effetti cambiari che Buoni del Tesoro, Polizze di pegno, ecc., al 5 0/0 per tre mesi, al 5 1/2 oltre a tre mesi.

Fa anticipazioni sovra deposito di valori dello Stato al tasso del 5 0/0 e sovra deposito di valori industriali al 5 1/2 0/0.

Apre crediti in conto corrente a condizioni da convenirsi.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0, o rimborsa:

Sino a L. 10 mila a vista;
Sino a L. 20 mila con un giorno di preavviso;
Sino a L. 50 mila con cinque giorni di preavviso.

Servizio di Cassa gratuito pei suoi conto-correntisti.

Emette buoni di Cassa.

Fornisce cauzioni per appalti.

E fa tutte le altre operazioni che appartengono in genere al commercio bancario. 1495

MONTE DI PIETA'

È aperta, in via Pescatori, N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di San Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a cominciare da una lira fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 1° settembre 1880.

Il Presidente BENINTENDI. — *Il Segretario Generale* BALSAMO CRIVELLI 1310

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 30.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1499 LA DIREZIONE.

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

Remontoirs a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA' degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI, Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO, *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite. Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI, *Senatore del Regno.*

Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI, *Marchese di Giovagallo.*

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CESSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori ORSI e ODDONE — *Biella*, signori REGIS Carlo e figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor FOA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

SIROP DE H. AUBERGIER — A CLERMONT-FERRAND.

Questo Siroppo deve al **Lattucario** sucoo latteo della lattuca ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire il Professore **Bouchardat**, nella 23ª edizione del suo FORMULARIO: *Un' innocuità completa, un' efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**
MILANO: Via della Sala, 14-16. — ROMA: Via di Pietra, 91.
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO, succ. a CERRUTI. 1496

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia, La Gastrite, L'Anemia, | La Clorosi, La Diarrea, La Dissenteria, | La Costipazione, Le Ulceri intestinali.

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma. — In Torino, farmacia Taricco, Piazza S. Carlo, e altre di Prato già Cerruti, Portici di Po.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di mercoledì 3 novembre p., alle ore 11 ant., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il definitivo incanto per l'appalto della manutenzione per otto anni e mezzo della Strada Consortile amministrata dalla Provincia, da Ivrea a Cigliano per Borgomasino.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 3299 annue e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1881 e sarà ultimato al 30 giugno 1889, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Uffizio Tecnico Provinciale i quaderni d'oneri che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Uffizio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1950 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2900 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, il 23 ottobre 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

1544

VENDITA STABILI

componenti il Tenimento IL DENTE, in territorio di Volpiano, di giornate 144,36, tra campi, prati, vigne e boschi, casa civile e rustica.

Col giorno ventisei corrente mese scade il termine utile per fare a termine di legge l'aumento al prezzo di L. 44,500, sul quale furono, previo incanto, detti stabili deliberati.

Per le opportune informazioni e recapiti rivolgersi al procuratore collegiato Alberto Bobbio, via Siccardi, N. 2, p° 2°. 1491

Incanto di eleganti mobili

Martedì 26 ottobre, in Torino, via Cavour, N. 9, piano primo, alle ore consuete, dal sottoscritto, specialmente delegato, si procederà alla vendita dei mobili ed oggetti arredanti il suddetto appartamento, fra cui camera da letto completa, sofà, seggioloni e sedie scolturate, placcate rosa e doppiese velluto lana, con relativa tavola e console, specchi e pendoli, al miglior offerente a pronti contanti.

A. 216 **N. Forchero**, *estimatore*.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa Taricco. 0949

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 4 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 818

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Alle MADRI di FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Jamoly** contro le malattie dei fanciulli cagionate da Vermini, quali sono le: Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, ... coliche, diarree, convulsioni, ecc.

Il **Vermifugo Jamoly** si presenta sotto forma di bonbons ... preparato colle più grandi cure al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini ...

Il **Vermifugo Jamoly** è di una infallibilità, ... — Prezzo: L. 1 50 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: **A. Manzoni e C.** Milano: Via della Sala, 14-16. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trisano. 838

GUARIGIONE DEGLI OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Fonelli Luigi*, via Barbaroux, N. 6, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista, ecc., ecc.;* come anche la *puriforme* e le eruzioni della *ruffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la massa. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 214

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER al Lattucario

Approvati dall' ACCADEMIA DI MEDICINA e inseriti nella Raccolta officiale delle Formole Legali in virtù di un Rapporto favorevole della Commissione dei RIMEDI NUOVI e UTILI

Uno o due cucchiaj di **SIROPPO di H. AUBERGIER**, presi la sera avanti coricarsi, *calmano la* **Tosse**, producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.

Fabbrica a **CLERMONT-FERRAND** (Francia)

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C. — Milano, Via Sala, 14-16; Roma, Via Pietra, 91

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. a CERRUTI. 1493

LIBRERIE ROUX e FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 22, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 5.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 3.

B. AUERBACH

IL REINHARD DELLA NORINA

Un volume in-18°, L. 1 50.
Per gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* L. 0 80.

BREMER FEDERIKA

LE FIGLIE DEL PRESIDENTE

(Dallo Svedese).

Un volume in-18°, L. 1 50.
Per gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* L. 0 80.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. De Amicis*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *R. Sacchetti*. — Vita torinese, di *A. Arnulfi*. — Giardini e viali, di *S. Carlevaris*. — High-life, di D. *Buet-Aime*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Carrera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Marenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Berconovich*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Anfosso*. — Torino benefica, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Amaudo*. — Torino che sciama, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Roux*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

La prima edizione di esso, legato in piena tela impressa d'oro, prezzo L. 10.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Deposito generale da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino da G. Cariano, profumiere. 1198

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA e INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Rogna*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.
Solfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 3 50 f.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di S. Torta, via Roma. 1393

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

RUD. BUTTON e C.

premiata con 29 medaglie

BOLOGNA

Proprietà BOVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 6.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 5 e 6, Torino. 1408

Torino — Tip. Roux e Favale.